

Daide Galliani

Le Dottrine della Bibbia

Un'introduzione essenziale

davidegalliani.it

Sommario

Sommario	2
Introduzione	3
Capitolo 1	4
Le Scritture: La Rivelazione come fonte delle Dottrine	4
Capitolo 2	6
Dio: I nomi di Dio nell'Antico Testamento, la natura, gli attributi	6
Capitolo 3	7
Gesù Cristo: Il centro della fede cristiana, i tre uffici di profeta, sacerdote e re	8
Capitolo 4	9
Lo Spirito Santo: Presenza e potenza di Dio nella vita del credente, i doni dello Spirito	10
Capitolo 5	11
La Trinità: Il mistero del Dio uno e trino	12
Capitolo 6	13
Satana: Il diavolo e gli spiriti maligni	14
Capitolo 7	15
Il peccato: La frattura della relazione con Dio, l'espiazione nell'AT, l'uomo nello stato di peccato	16
Capitolo 8	18
La salvezza: Giustificazione, rigenerazione, santificazione, l'uomo nello stato di grazia	18
Capitolo 9	20
La Chiesa: Comunità dei credenti nel mondo, la Pentecoste	20
Capitolo 10	22
Le cose ultime: Speranza cristiana e vita eterna	22
Conclusione	24

Introduzione

Le dottrine della Bibbia hanno sempre accompagnato la fede cristiana come bussola e fondamento. Fin dall'inizio, i credenti hanno cercato di comprendere e trasmettere, alla luce della Scrittura, chi è Dio, chi è Gesù Cristo, quale sia l'opera dello Spirito Santo, che cosa significhi essere salvati, vivere come Chiesa e attendere la vita eterna. Studiare le dottrine bibliche significa allora tornare alle radici della fede, lasciando che la Parola di Dio illumini la nostra vita e la nostra comunità.

Questo saggio nasce con un intento semplice: offrire una **guida introduttiva e accessibile** alle principali dottrine della Bibbia, attraverso spiegazioni chiare, riferimenti scritturali essenziali e un linguaggio pensato per essere compreso da tutti.

Ogni capitolo presenta due parti:

1. **La prima parte** espone la dottrina in modo biblico, seguendo i testi della Scrittura e presentandone i contenuti fondamentali.
2. **La seconda parte (facoltativa)** propone una prospettiva alternativa, mostrando come quella stessa dottrina possa essere riletta anche alla luce della **teologia evangelica contemporanea**, che cerca di interpretare la fede non in senso meramente letterale, ma in dialogo con la cultura, la storia e la spiritualità odierna.

Le due sezioni sono chiaramente distinte. Chi desidera può leggere soltanto la parte biblica e trovare in essa un utile compendio di fede; chi invece vorrà approfondire potrà confrontarsi anche con la seconda parte, che non sostituisce ma completa la prima, aprendo nuove possibilità di riflessione.

L'obiettivo non è complicare, ma **offrire un cammino a più livelli**: da un lato, un'introduzione solida e fedele alla Scrittura; dall'altro, la possibilità di guardare più in profondità, accogliendo domande e prospettive che possono arricchire la comprensione delle dottrine bibliche.

Capitolo 1

Le Scritture: La Rivelazione come fonte delle Dottrine

La Bibbia è la **Parola di Dio**, il mezzo attraverso il quale Egli si rivela all'umanità e comunica la verità sulle cose divine e sul cammino del popolo di Dio. Fin dall'Antico Testamento, la Scrittura è considerata fonte di autorità per la fede e la vita. L'apostolo Paolo afferma chiaramente:

“Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia” (2 Timoteo 3:16).

La Scrittura contiene due elementi fondamentali: la **rivelazione storica** e la **rivelazione normativa**. La rivelazione storica riguarda i fatti che Dio compie nella storia (creazione, liberazione, alleanza, profezie), mentre quella normativa riguarda le leggi, i comandamenti e i principi che guidano la vita del credente.

L'Antico Testamento

L'Antico Testamento testimonia la rivelazione progressiva di Dio al suo popolo. Nei libri storici, poetici e profetici, Dio parla attraverso azioni e parole. Giobbe riconosce la trascendenza della Parola di Dio:

“Ma io so che il mio Redentore vive e che all'ultimo si ergerà sulla polvere” (Giobbe 19:25).

I Salmi mostrano la centralità della Parola nella vita del credente:

“La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero” (Salmo 119:105).

I profeti ribadiscono che Dio parla al popolo e che la rivelazione è destinata a guidare la vita secondo la Sua volontà (Isaia 55:11).

Il Nuovo Testamento

Nel Nuovo Testamento, la rivelazione culmina in Gesù Cristo, la Parola fatta carne:

“In principio era il Verbo, il Verbo era con Dio, e il Verbo era Dio”
(Giovanni 1:1).

Gli scritti apostolici proseguono e completano la rivelazione, testimoniando la vita, la morte e la risurrezione di Cristo e le implicazioni per la Chiesa. Paolo sottolinea che la Scrittura, dalla Legge ai Profeti, conduce a Cristo:

“Ora tutte le promesse di Dio hanno in lui il loro sì. Perciò diciamo:
Amen per lode di Dio mediante di noi” (2 Corinzi 1:20).

Caratteristiche della Scrittura

1. **Ispirata da Dio:** la Scrittura non è solo un testo umano, ma parola vivente guidata dallo Spirito Santo (2 Pietro 1:21).
2. **Chiara e accessibile:** sebbene alcuni passi richiedano studio, la Bibbia è comprensibile a chi la legge con fede (Salmo 119:130).
3. **Normativa:** guida il credente nella santità e nella vita morale, offrendo insegnamenti per la fede e la condotta quotidiana (Romani 15:4).
4. **Fedele alla storia della salvezza:** racconta la storia della relazione di Dio con l'uomo, culminando in Cristo (Luca 24:27).

Per una prospettiva più ampia

Pur rimanendo centrali per la fede, le Scritture possono essere lette anche in prospettiva più ampia, riconoscendo la loro **dimensione storica e culturale**. La teologia evangelica contemporanea invita a considerare:

- Il **contesto storico e letterario** di ogni libro, evitando letture esclusivamente letteraliste.
- La **ricchezza dei generi letterari**, dal poema epico al vangelo, che richiede sensibilità interpretativa.
- La **coerenza della rivelazione:** il messaggio della Bibbia non cambia, ma la comprensione si approfondisce alla luce della storia, della cultura e della riflessione teologica moderna.

In questo modo, la Bibbia resta **fonte primaria delle dottrine**, ma la lettura diventa uno strumento per crescere in fede viva, consapevole e responsabile, capace di dialogare con la realtà contemporanea senza tradire la verità delle Scritture.

Capitolo 2

Dio: I nomi di Dio nell'Antico Testamento, la natura, gli attributi

La dottrina di Dio è il cuore della fede cristiana: conoscere Dio significa comprendere chi Egli è, come si rivela e come si relaziona con l'uomo. La Bibbia offre una rivelazione ricca e sfaccettata, utilizzando **diversi nomi e titoli** per descrivere aspetti della Sua natura e dei Suoi attributi.

I nomi di Dio

1. Elohim – il Creatore potente

“In principio Dio (Elohim) creò i cieli e la terra” (Genesi 1:1).

Questo nome sottolinea la Sua **maestà e potenza creatrice**, presente fin dall'inizio della storia.

2. YHWH (Signore) – il Dio personale e fedele

“Io sono colui che sono” (Esodo 3:14)

“Il Signore (YHWH), Dio tuo, è un Dio geloso” (Esodo 20:5)

Questo nome esprime la **relazione personale di Dio con il Suo popolo**, la Sua fedeltà e la Sua santità.

3. Adonai – il Signore e Padrone

“Il Signore (Adonai) è mio pastore: nulla mi mancherà” (Salmo 23:1)

Adonai indica la **signoria e la sovranità di Dio** su tutte le cose.

La natura di Dio

La Bibbia mostra che Dio è:

- **Eterno:** “Io sono il Primo e l'Ultimo, colui che è, che era e che viene” (Apocalisse 1:8).
- **Onnipotente:** “Poiché nulla è impossibile a Dio” (Luca 1:37).
- **Onnisciente:** “Signore, tu mi scruti e mi conosci” (Salmo 139:1).
- **Onnipresente:** “Dove potrei andare lontano dal tuo Spirito?” (Salmo 139:7).

Gli attributi di Dio

- **Amore:** “Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui” (1 Giovanni 4:16).
- **Giustizia e santità:** “Il Signore è giusto in tutte le sue vie e santo in tutte le sue opere” (Salmo 145:17).
- **Misericordia e grazia:** “Il Signore è misericordioso e pietoso, lento all’ira e grande in bontà” (Salmo 103:8).

La conoscenza dei nomi, della natura e degli attributi di Dio non è solo teoria: guida l'adorazione, la **fiducia** e la **vita morale** dei credenti.

Per una prospettiva più ampia

Oltre alla lettura letterale e tradizionale dei nomi e attributi di Dio, la teologia evangelica contemporanea invita a considerare:

- La **complessità e la ricchezza dei testi biblici**, comprendendo che ogni nome rivela un aspetto della Sua relazione con l’uomo.
- **L’unità nella diversità:** pur avendo nomi diversi, Dio rimane unico nella Sua essenza.
- **L’apertura alla riflessione teologica moderna**, che riconosce la trascendenza e l’immanenza di Dio, la Sua relazione dinamica con la storia umana e la possibilità di dialogare con la fede alla luce di contesti culturali e filosofici diversi.

In questo modo, la Bibbia resta la fonte primaria della nostra conoscenza di Dio, mentre la riflessione teologica contemporanea ci aiuta a **vivere la fede con consapevolezza, profondità e apertura**, senza tradire la fedeltà al messaggio scritturale.

Capitolo 3

Gesù Cristo: Il centro della fede cristiana, i tre uffici di profeta, sacerdote e re

Gesù Cristo è il **centro della fede cristiana**, colui in cui la rivelazione di Dio raggiunge il suo compimento. La Bibbia lo presenta come il Figlio di Dio, vero uomo e vero Dio, attraverso cui la salvezza e la grazia si rendono operative nella storia.

Gesù come il Figlio di Dio

L'evangelista Giovanni afferma:

“In principio era il Verbo, il Verbo era con Dio, e il Verbo era Dio. Egli era in principio con Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste” (Giovanni 1:1-3).

Gesù è quindi il **Verbo incarnato**, la Parola di Dio che si fa carne:

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Giovanni 1:14).

I tre uffici di Gesù

Nella tradizione biblica, Gesù esercita **tre uffici fondamentali**:

1. **Profeta** – Colui che annuncia la volontà di Dio e guida il popolo con la parola di verità:

“Chi ascolta voi ascolta me; chi disprezza voi disprezza me” (Luca 10:16).

2. **Sacerdote** – Mediatore tra Dio e gli uomini, colui che offre se stesso come sacrificio per il perdono dei peccati:

“Egli è il mediatore di una nuova alleanza, affinché, essendo morto per le trasgressioni della gente, ricevano l'eredità della promessa” (Ebrei 9:15).

3. **Re** – Signore universale che governa con giustizia e amore, riconosciuto anche spiritualmente nel cuore dei credenti:

“Io sono re. Per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità” (Giovanni 18:37).

La vita e l'opera di Gesù

Il Nuovo Testamento racconta che Gesù compie miracoli, insegna con autorità, muore sulla croce e risorge il terzo giorno:

“Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture, fu sepolto, e risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture” (1 Corinzi 15:3-4).

La sua opera è centrale per comprendere la **giustificazione**, la **salvezza** e la **vita nuova** offerta a tutti i credenti.

Per una prospettiva più ampia

Oltre alla lettura tradizionale e letterale della vita e dell'opera di Gesù, la teologia evangelica contemporanea invita a considerare:

- L'interpretazione dei tre uffici alla luce della storia e della cultura: profeta, sacerdote e re non sono solo titoli antichi, ma **modelli di comprensione della mediazione divina e dell'autorità morale**.
- La **dimensione universale del messaggio di Gesù**, che trascende contesti storici e denominazioni.
- La possibilità di riflettere sul Cristo della Bibbia come guida per una **vita di fede matura, dialogica e responsabile**, senza limitarsi a un approccio esclusivamente letterale o dogmatico.

In questo modo, Gesù rimane il centro della fede, mentre la lettura teologica contemporanea aiuta a comprendere la sua opera in profondità e a viverla nella vita quotidiana.

Capitolo 4

Lo Spirito Santo: Presenza e potenza di Dio nella vita del credente, i doni dello Spirito

Lo Spirito Santo è la **terza persona della Trinità**, colui che rivela, guida e santifica il popolo di Dio. La Bibbia lo presenta come presente fin dalla creazione, attivo nell'Antico Testamento e pienamente manifestato nella vita, morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Lo Spirito nella creazione e nell'Antico Testamento

Fin dal principio, lo Spirito di Dio agisce sulla terra:

“Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque” (Genesi 1:2).

Nei profeti e nei libri storici, lo Spirito Santo è descritto come colui che **suscita profeti, dona forza e sapienza** e guida la comunità:

“E il Signore disse: Riempi Giosuè di Spirito di sapienza” (Esodo 31:3)

“Non temere, perché io sono con te; io ti fortifico, io ti aiuto, io ti sostengo con la destra della mia giustizia” (Isaia 41:10 – associato alla presenza dello Spirito di Dio).

Lo Spirito Santo nel Nuovo Testamento

Con la venuta di Cristo, lo Spirito Santo diventa **compagno permanente dei credenti**:

“Io pregherò il Padre, e vi darà un altro Consolatore, perché sia con voi per sempre: lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce; voi lo conoscete, perché dimora con voi e sarà in voi” (Giovanni 14:16-17).

Lo Spirito santifica, illumina la mente, dona forza e guida verso la verità:

“Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto” (Giovanni 14:26).

I doni dello Spirito

Il Nuovo Testamento elenca diversi doni dello Spirito, destinati alla costruzione della Chiesa:

- **Sapienza, conoscenza e fede** (1 Corinzi 12:8)
- **Guarigione e miracoli** (1 Corinzi 12:9-10)
- **Profetia, discernimento, lingue e interpretazione** (1 Corinzi 12:10)

Lo Spirito è quindi **presenza dinamica e vitale** nella vita di ogni credente, donando capacità, conforto e guida per la missione e la santificazione.

Per una prospettiva più ampia

Oltre alla lettura tradizionale, la teologia evangelica contemporanea suggerisce di considerare:

- Lo Spirito Santo come **agente dinamico** nella storia e nella cultura, non limitato a manifestazioni miracolose, ma operante nella vita quotidiana dei credenti.
- I doni spirituali non come privilegi esclusivi o spettacolari, ma strumenti per **servire, edificare la comunità e vivere la fede in maniera concreta**.
- L'importanza di interpretare la Scrittura in maniera che valorizzi la **relazione personale e comunitaria con Dio**, riconoscendo la centralità dello Spirito nell'accompagnare e trasformare la vita del credente in dialogo con la realtà contemporanea.

Lo Spirito Santo resta così il **soffio vitale della Chiesa**, che illumina, guida e santifica, rendendo possibile una fede viva, responsabile e consapevole.

Capitolo 5

La Trinità: Il mistero del Dio uno e trino

La dottrina della Trinità è centrale per comprendere la natura di Dio: unico nella sostanza, ma distinto in **tre persone** – **Padre, Figlio e Spirito Santo**. La Bibbia non presenta un termine tecnico come “Trinità”, ma la realtà trinitaria emerge chiaramente dalla rivelazione scritturale.

Dio Padre

Dio Padre è presentato come **creatore, sovrano e fonte di ogni vita**. La preghiera del Signore riflette questa relazione:

“Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome” (Matteo 6:9).

Il Padre invia il Figlio e lo Spirito, dimostrando la Sua **sovrantà e amore provvidente**:

“Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16).

Gesù Cristo, il Figlio

Il Figlio è pienamente Dio e pienamente uomo, il Verbo incarnato, che rivela il Padre e compie l’opera della salvezza:

“In principio era il Verbo, il Verbo era con Dio, e il Verbo era Dio”
(Giovanni 1:1)

“Io e il Padre siamo uno” (Giovanni 10:30).

Lo Spirito Santo

Lo Spirito Santo, come abbiamo visto nel Capitolo 4, è coesenziale al Padre e al Figlio, operante nella creazione, nella vita di Cristo e nella Chiesa:

“Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, perché sia con voi per sempre” (Giovanni 14:16).

Manifestazioni trinitarie nella Bibbia

Il Nuovo Testamento offre formule trinitarie, ad esempio nel battesimo:

“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Matteo 28:19).

Questa formula sintetizza l'unità e la distinzione delle tre persone divine: **un solo Dio in tre persone**, uguali in essenza e potenza, ma distinte nelle relazioni reciproche e nelle funzioni salvifiche.

Per una prospettiva più ampia

La teologia evangelica contemporanea invita a leggere la Trinità non solo come dogma astratto, ma come **mistero relazionale e dinamico**:

- La distinzione delle persone divine evidenzia che **Dio è relazione**, comunione perfetta e modello per la comunità dei credenti.
- Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo mostrano che **l'azione di Dio nella storia e nella vita personale** si manifesta in modi complementari: creazione, redenzione e santificazione.
- La riflessione trinitaria può arricchire la comprensione della fede, senza forzare letture letteraliste, aiutando a vivere la dottrina come **esperienza concreta di comunione con Dio e tra i credenti**.

Così, la Trinità resta **fondamento della fede cristiana**, chiave per comprendere l'amore, la giustizia e la potenza di Dio nella storia e nella vita del credente.

Capitolo 6

Satana: Il diavolo e gli spiriti maligni

La Bibbia presenta Satana come **l'avversario di Dio e dell'uomo**, insieme agli spiriti maligni che cercano di ostacolare l'opera di Dio nella storia e nella vita dei credenti. Il termine "Satana" significa "avversario" o "accusatore", e le Scritture lo descrivono sia come tentatore che come oppositore spirituale.

Satana nell'Antico Testamento

Nel libro di Giobbe, Satana appare come un **avversario celeste** che mette alla prova la fede dell'uomo:

“Il Signore disse a Satana: ‘Da dove vieni?’ E Satana rispose al Signore: ‘Dal girare per la terra e dal passeggiare su di essa’” (Giobbe 1:7).

Qui emerge la funzione di Satana come **colui che mette alla prova la fedeltà dell'uomo**, pur restando soggetto alla sovranità di Dio.

Nel Salmo 91, la protezione divina viene promessa anche di fronte ai **pericoli spirituali**:

“Non temerai i terrori della notte, né la freccia che vola di giorno, né la peste che cammina nelle tenebre, né la distruzione che devasta a mezzogiorno” (Salmo 91:5-6).

Satana nel Nuovo Testamento

Gesù affronta Satana direttamente durante la tentazione nel deserto:

“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo” (Matteo 4:1).

Satana è descritto come **il nemico della verità e della giustizia**, che agisce attraverso inganno, menzogna e seduzione:

“Voi avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro” (Giovanni 8:44).

Gli spiriti maligni cercano di separare l'uomo da Dio, ma la vittoria finale appartiene a Cristo:

“Il diavolo che li aveva sedotti fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo” (Apocalisse 20:10).

Ruolo di Satana e degli spiriti maligni

- **Tentatore e accusatore** (Matteo 4:3; Apocalisse 12:10)
- **Oppositore della verità** (2 Corinzi 11:14)
- **Strumento di prova e giudizio** (Giobbe 1:12)

La Bibbia invita il credente a **resistere al diavolo**, ricordando che la protezione, la forza e la vittoria vengono da Dio:

“Resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi” (Giacomo 4:7).

Per una prospettiva più ampia

Oltre alla lettura tradizionale di Satana come entità personale, la teologia evangelica contemporanea suggerisce:

- Considerare Satana anche come **simbolo del male e delle forze che si oppongono al progetto di Dio** nella storia e nella vita umana.
- Riconoscere che le Scritture ci invitano a **discernere spiritualmente**, comprendendo le dinamiche del male nella società e nel cuore dell'uomo.
- Leggere il tema degli spiriti maligni in chiave **etica e pastorale**, come incoraggiamento a vivere una vita morale, vigilante e fondata nella fede, senza sensazionalismi o timori irrazionali.

In questo modo, la dottrina su Satana e gli spiriti maligni rimane **radicata nella Scrittura**, ma permette al credente di affrontare il male con consapevolezza, discernimento e fiducia nella protezione e nella vittoria di Dio.

Capitolo 7

Il peccato: La frattura della relazione con Dio, l'espiazione nell'AT, l'uomo nello stato di peccato

Il peccato è la realtà centrale che spiega la separazione tra l'uomo e Dio. La Bibbia descrive il peccato come **trasgressione della volontà divina**, incapacità dell'uomo di vivere pienamente secondo la legge di Dio, e fonte di sofferenza e alienazione spirituale.

La frattura della relazione con Dio

Dal peccato originale di Adamo ed Eva, l'umanità sperimenta la rottura della comunione con Dio:

“Allora l'uomo disse: ‘La donna che tu mi hai dato per compagna mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato’” (Genesi 3:12).

Il peccato introduce **colpa, sofferenza e lontananza da Dio**, ma la Bibbia mostra anche la misericordia divina pronta a intervenire:

“Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità” (1 Giovanni 1:9).

L'espiazione nell'Antico Testamento

Nel contesto dell'Antico Testamento, l'espiazione avviene tramite sacrifici e offerte, che anticipano la redenzione definitiva in Cristo:

“Poiché senza spargimento di sangue non avviene perdono” (Ebrei 9:22).

I sacrifici animali indicano la necessità di **riparazione, purificazione e riconciliazione con Dio**, ma non eliminano il peccato in maniera definitiva.

L'uomo nello stato di peccato

Paolo descrive la condizione dell'uomo senza Cristo come **incapace di compiere pienamente il bene** e incline al male:

“Poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” (Romani 3:23).

“Infatti ciò che voglio, non lo faccio; ma ciò che odio, quello faccio” (Romani 7:15).

Il peccato non è solo un insieme di azioni sbagliate, ma una **condizione dell'essere umano**, dalla quale solo la grazia di Dio può liberare.

Per una prospettiva più ampia

Oltre alla lettura tradizionale del peccato come trasgressione letterale della legge divina, la teologia evangelica contemporanea invita a considerare:

- Il peccato anche come **condizione esistenziale**, che riflette la fragilità umana, la complessità dei rapporti sociali e l'inclinazione a chiudersi a Dio.
- La funzione educativa e morale della Scrittura: il peccato serve a farci comprendere **la necessità di grazia, perdono e trasformazione interiore**.
- La visione dell'espiazione non solo come rito o punizione, ma come **processo di riconciliazione e guarigione**, che riguarda cuore, mente e comunità.

In questo modo, il tema del peccato resta **radicato nelle Scritture**, ma apre a una comprensione più ampia della fragilità umana, della grazia divina e della vita cristiana responsabile.

Capitolo 8

La salvezza: Giustificazione, rigenerazione, santificazione, l'uomo nello stato di grazia

La salvezza è il **cuore della fede cristiana**, l'opera attraverso la quale Dio libera l'uomo dal peccato, lo riconcilia con Sé e lo rende partecipe della vita eterna. La Bibbia presenta la salvezza come un processo complesso che comprende **giustificazione, rigenerazione e santificazione**.

Giustificazione

La giustificazione è il **dono della grazia di Dio** che dichiara giusto colui che crede in Cristo. Paolo afferma:

“Infatti per grazia siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, è dono di Dio; non viene dalle opere, perché nessuno possa gloriarsi” (Efesini 2:8-9).

Il credente è quindi dichiarato giusto davanti a Dio non per merito proprio, ma per la fede nel sacrificio di Cristo.

Rigenerazione

La rigenerazione riguarda la **nuova nascita spirituale**, un rinnovamento operato dallo Spirito Santo:

“In verità, in verità ti dico: se uno non nasce di nuovo, non può vedere il regno di Dio” (Giovanni 3:3).

Questo dono trasforma il cuore, aprendo l'uomo alla relazione con Dio e alla vita secondo lo Spirito.

Santificazione

La santificazione è il **processo di crescita nella grazia e nella conformità a Cristo**:

“Come è santo colui che vi ha chiamati, così siate santi anche voi in tutta la vostra condotta” (1 Pietro 1:15-16).

“Io prego per loro... che siano uno come noi siamo uno” (Giovanni 17:21), indicando la santità anche nella dimensione comunitaria.

L'uomo nello stato di grazia

Colui che riceve la salvezza sperimenta uno **stato di grazia**, vivendo nella fiducia, nella speranza e nella pace interiore:

“Ora dunque nessuna condanna c'è per quelli che sono in Cristo Gesù” (Romani 8:1).

La salvezza non è solo futura, ma già presente nella vita quotidiana, manifestata nella fede, nella comunione e nell'obbedienza a Dio.

Per una prospettiva più ampia

Oltre alla lettura tradizionale della salvezza come evento esclusivamente soprannaturale e individuale, la teologia evangelica contemporanea suggerisce di considerare:

- La salvezza come **processo relazionale e comunitario**, che coinvolge la crescita personale e la partecipazione attiva alla vita della Chiesa.
- L'importanza di una visione integrata di **giustificazione, rigenerazione e santificazione**, che non si limita a concetti dottrinali, ma si traduce in cambiamento concreto della vita e della morale del credente.
- La possibilità di interpretare la salvezza anche in chiave **culturale e sociale**, comprendendo come la grazia di Dio trasformi le relazioni, favorisca la giustizia e la cura reciproca nella comunità.

Così, la salvezza resta **radicata nella Scrittura**, ma offre strumenti per una **fede viva, responsabile e contestuale**, capace di incarnarsi nella vita quotidiana e nelle relazioni umane.

Capitolo 9

La Chiesa: Comunità dei credenti nel mondo, la Pentecoste

La Chiesa è la **comunità dei credenti**, il popolo chiamato da Dio a testimoniare la Sua salvezza nel mondo. La Bibbia presenta la Chiesa come corpo di Cristo, luogo di comunione, adorazione e missione.

La Chiesa come comunità

Paolo descrive la Chiesa come **corpo di Cristo**, in cui ogni membro ha un ruolo e una funzione:

“Come in un corpo abbiamo molte membra, e tutte le membra non hanno la stessa funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un corpo in Cristo e individualmente membra gli uni degli altri” (Romani 12:4-5).

La Chiesa è quindi **unità nella diversità**, luogo di crescita spirituale e di sostegno reciproco.

Pentecoste e lo Spirito Santo nella Chiesa

La venuta dello Spirito Santo a Pentecoste segna l'inizio della Chiesa cristiana e il potenziamento della missione:

“Tutti furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito concedeva loro di esprimersi” (Atti 2:4).

Lo Spirito Santo dona **coraggio, saggezza e carismi** affinché la Chiesa possa adempiere la propria funzione nel mondo.

Missione e testimonianza

La Bibbia sottolinea che la Chiesa è chiamata a **essere luce e sale della terra**, a vivere la fede in modo visibile e a diffondere il Vangelo:

“Voi siete il sale della terra; voi siete la luce del mondo” (Matteo 5:13-14).

La Chiesa è quindi **comunità missionaria**, chiamata a testimoniare la salvezza di Dio attraverso parole, azioni e vita condivisa.

Per una prospettiva più ampia

Oltre alla lettura tradizionale della Chiesa come istituzione o comunità ecclesiastica, la teologia evangelica contemporanea invita a considerare:

- La Chiesa come **comunità dinamica e relazionale**, più che struttura formale: un luogo in cui la fede si vive e si condivide concretamente.
- La centralità della Pentecoste come esperienza di **empowerment spirituale**, che continua oggi nella vita dei credenti, nella preghiera e nell'azione nella società.
- La missione come **impegno etico e sociale**, oltre alla proclamazione del Vangelo: testimoniare la fede significa promuovere giustizia, cura e comunione nel mondo contemporaneo.

Così, la Chiesa rimane **fondata sulla Scrittura**, ma la prospettiva contemporanea ne amplia il significato, rendendola **luogo di crescita, servizio e incarnazione della fede nella realtà quotidiana**.

Capitolo 10

Le cose ultime: Speranza cristiana e vita eterna

Le Scritture dedicano grande attenzione alle “**cose ultime**”, ossia il destino finale dell'uomo, il giudizio di Dio e la promessa della vita eterna. La Bibbia invita il credente a vivere con speranza, consapevole che la storia non termina con il peccato o la morte.

La speranza cristiana

Paolo parla della speranza come **anima della vita cristiana**, radicata nella risurrezione di Cristo:

“Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che secondo la sua grande misericordia ci ha rigenerati a una viva speranza mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti” (1 Pietro 1:3).

La speranza cristiana non è un'illusione, ma una **certezza fondata sulla promessa di Dio**.

La vita eterna

Gesù stesso parla della vita eterna come dono per chi crede in Lui:

“Chi crede nel Figlio ha vita eterna; chi invece disobbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui” (Giovanni 3:36).

La vita eterna non è solo durata infinita, ma **pienezza di comunione con Dio**, caratterizzata da gioia, pace e libertà dal peccato.

Il giudizio finale

La Bibbia annuncia anche il giudizio, momento in cui Dio stabilirà la giustizia definitiva:

“E vidi i morti, grandi e piccoli, davanti al trono, e i libri furono aperti... e i morti furono giudicati secondo le loro opere” (Apocalisse 20:12).

Il giudizio non è solo minaccia, ma **appello alla responsabilità morale e alla fedeltà a Dio**.

Per una prospettiva più ampia

Oltre alla lettura tradizionale delle cose ultime come destino eterno, la teologia evangelica contemporanea suggerisce di considerare:

- La speranza cristiana come **motore etico e spirituale**, che orienta la vita quotidiana verso la giustizia, la misericordia e l’impegno nella società.
- La vita eterna come realtà già iniziata nell’esperienza della fede e della comunione con Dio, non solo come evento futuro.
- Il giudizio finale come **invito alla riflessione e alla responsabilità**, piuttosto che come semplice minaccia: la Bibbia chiama il credente a vivere coerentemente con la volontà di Dio, partecipando al suo progetto di salvezza.

Così, la dottrina delle cose ultime resta **radicata nella Scrittura**, ma offre una prospettiva più ampia sulla **vita presente, sulla responsabilità morale e sulla speranza attiva**, permettendo di vivere la fede con coraggio e fiducia.

Conclusione

Vivere le dottrine della Bibbia oggi

Le dottrine della Bibbia non sono soltanto concetti teorici, ma **strumenti di vita e guida spirituale**. La Scrittura invita il credente a mettere in pratica ciò che apprende, vivendo in comunione con Dio e con gli altri:

“Ma chi osserva la parola di Dio, in lui veramente l’amore di Dio è perfetto” (1 Giovanni 2:5).

“Siate saldi e fermi, crescendo sempre di più nella fede, nella conoscenza, nella santità” (2 Pietro 1:5-8).

Le dottrine studiate nei capitoli precedenti – Dio, Gesù Cristo, lo Spirito Santo, la Trinità, Satana, il peccato, la salvezza, la Chiesa e le cose ultime – trovano **significato nella vita concreta**, guidando la preghiera, la testimonianza e la pratica quotidiana.

La fedeltà alla Scrittura

La Bibbia rimane la **fonte primaria e autorità ultima** per la fede e la vita cristiana:

“Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere, educare nella giustizia” (2 Timoteo 3:16).

Lo studio delle dottrine aiuta a **comprendere, applicare e testimoniare** la verità di Dio nel mondo contemporaneo.

Per una prospettiva più ampia

Oltre alla comprensione tradizionale delle dottrine bibliche, la teologia evangelica contemporanea invita a considerare:

- Le dottrine come **strumenti di riflessione critica**, che permettono di dialogare con culture, contesti e domande moderne senza perdere il legame con la Scrittura.

- L'importanza di una **fedè viva e responsabile**, che non si accontenta di ricevere informazioni, ma traduce la conoscenza in vita spirituale, morale e comunitaria.
- La possibilità di leggere le dottrine in chiave **aperta e pluralistica**, riconoscendo che il messaggio biblico può illuminare la vita dei credenti in modi diversi, pur mantenendo coerenza con l'essenza evangelica.

In sintesi, le dottrine della Bibbia non sono solo oggetti di studio, ma **compagni di cammino**: ci aiutano a crescere nella fede, a vivere con saggezza e a testimoniare la grazia e la misericordia di Dio nella vita quotidiana.

Davide Galliani
divulgatore teologico
davidegalliani.it